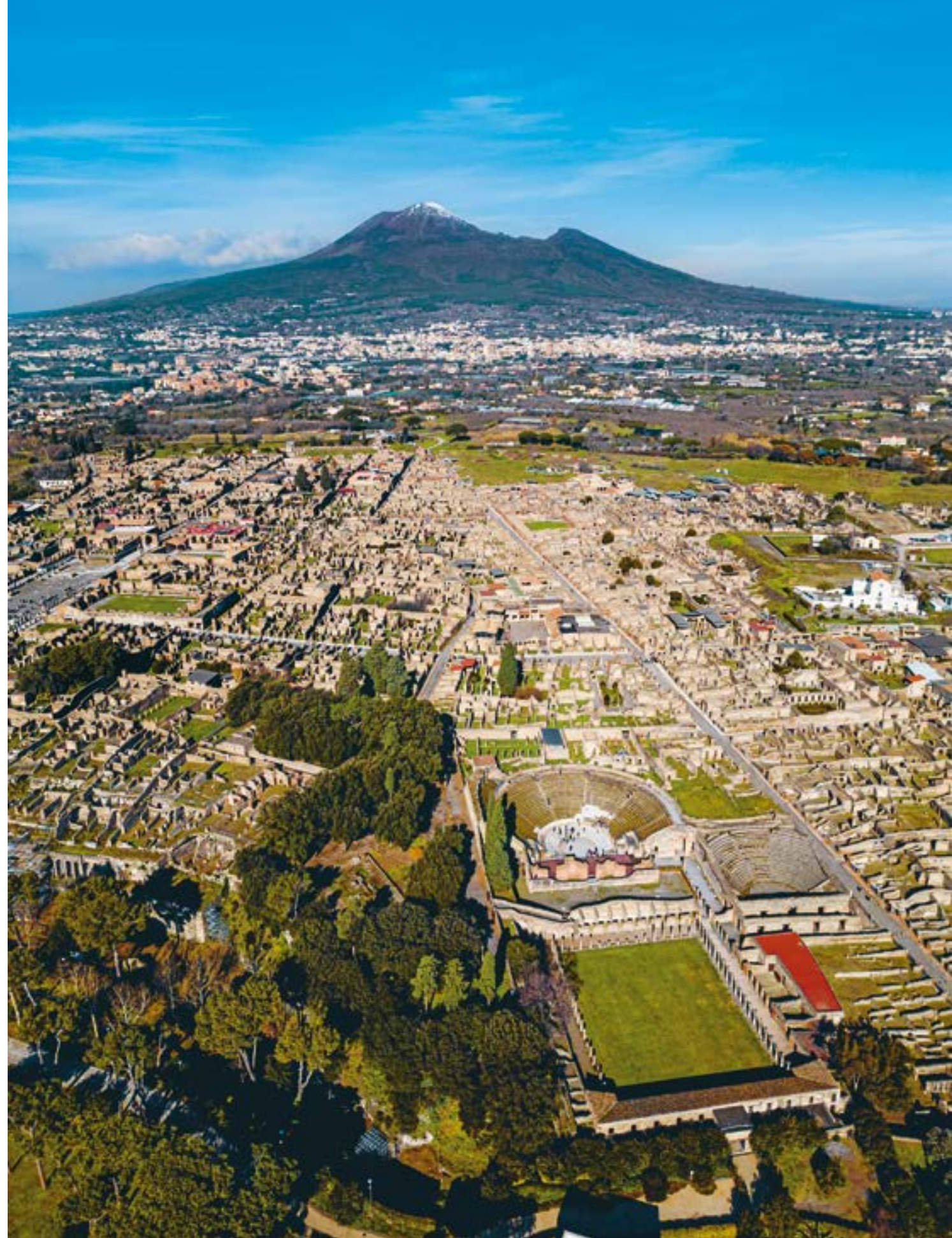


Nuovi progetti per rivitalizzare una tra le aree più turistiche al mondo andando oltre l'archeologia. Tra escursioni sul nuovo sentiero del Vesuvio, bio diversità ed eco-pascoli intelligenti

VERDE POMPEIANO

Testo di **Clelia Arduini**
Foto di **Giuseppe Carotenuto**



Dall'alto di un drone, sembra una lacrima bianca che scende tra grumi di sterpaglie bruciacchiate e cespugli inceneriti, una volta rigogliose ginestre.

Ad altezza d'uomo si rivela per quello che è: il sentiero numero 6 del Parco Nazionale del Vesuvio, chiamato "Lungo la Strada Matrone", da pochi mesi ripristinato e riqualificato, che conduce a piedi o in bicicletta al cratere del vulcano campano dal versante dei Comuni di Boscotrecase e Trecase.

L'apertura della Strada Matrone è solo una delle novità che rende indimenticabile la conoscenza di un territorio complicato con al centro il vulcano, considerato tra i più attivi (e pericolosi) al mondo, e il sito archeologico di Pompei, uno dei luoghi più celebri del pianeta, metafora di vita e di morte.

Un mondo diventato mito con le sue scoperte, le sue paure, la sua bellezza, che con le altre ville dell'area vesuviana rappresenta un'unica storia e un unico paesaggio da difendere contro gli abusi ambientali ed edilizi con

VITA AGRESTE
Sotto, Gaspare De Martino con il gregge che assicura l'eco-pascolo tra le rovine del Parco archeologico. Nella pagina precedente, il Parco archeologico di Pompei dall'alto con, in primo piano, il Teatro Grande e il Quadriportico dei teatri.

le poche ma efficaci armi a disposizione: la legalità, la professionalità dei suoi operatori, la ricerca scientifica.

Distrutto dall'odioso incendio doloso di sei anni fa, che ha annientato oltre 4mila ettari di vegetazione della "Muntagna", come i locali chiamano il Vesuvio, il sentiero numero 6 – che si unisce agli altri 10 per una lunghezza complessiva di 54 chilometri di itinerari – ripercorre l'antica strada tracciata nel 1927 dai fratelli Matrone per risalire alla bocca dello "sterminator Vesevo" (a ricordo della poesia *La ginestra* di Leopardi, che a sua volta riprese il termine da Virgilio).

Una gioia per camminatori e ciclisti, che in 8 chilometri possono arrivare al piazzale, a quota 1050 metri, e quindi a piedi per altri cento metri circa fino al Gran Cono: un nome che evoca scenari da *Il trono di spade*. Ma è tutto vero, inferno e paradiso, morte e resurrezione, con un trofeo inestimabile da conquistare, passo dopo passo: la focosa cima; gli altri percorsi sono comodi e percorribili in auto, per la maggior parte dei tratti. Provate senza pausa ad arrivare in cima affrontando



un dislivello di 700 metri (si parte da 300) ed è l'inferno (per chi non è allenato), ma giratevi un attimo mentre salite e il paradiso assume le forme del golfo di Napoli, della costa vesuviana, della Penisola Sorrentina, dell'isola di Capri, del Mediterraneo.

«Gli escursionisti – spiega Stefano Donati, il direttore del Parco nazionale del Vesuvio – troveranno nella parte alta del tracciato il terreno battuto e i cubetti lavici nei tornanti e nei tratti di maggiore pendenza mentre nella parte inferiore uno speciale cemento eco-compatibile, drenante, per evitare fenomeni di erosione. Inoltre, nei periodi di grande affluenza, sarà previsto il transito di pulmini elettrici per 19 passeggeri gestiti dall'Ente parco, per alimentare un turismo maggiormente sostenibile e green».

I pascoli che tutelano il territorio

A 24 chilometri di distanza, nel sito archeologico più visitato al mondo, con oltre 3 milioni di visitatori nel 2022, un gregge di pecore brucia l'erba di una vasta porzione di territorio ancora non scavato, fra i turisti che sorridono sorpresi e un pastore un po' annoiato. Sembra una scena antica, un dipinto da vedutisti. «Si tratta di un accordo sperimentale, che affronta in maniera sostenibile gestione e manutenzione degli spazi verdi del sito – spiega Gabriel Zuchriegel, il direttore del parco archeologico (dopo una positiva esperienza nel parco archeologico di Paestum) –. Un metodo alternativo e "antico", che sfrutta la capacità degli ovini di ripulire e bonificare i prati garantendo un risparmio (la manutenzione del verde costa ogni anno circa un milione e 600mila euro per tutti i siti del parco archeologico di Pompei, vasto in totale 120 ettari) e nello stesso tempo influendo sull'impatto ambientale, senza alcuna spesa per l'amministrazione».

L'eco-pascolo messo in campo si inserisce nel grande progetto Azienda agricola Pompei, per una gestione autosufficiente e sostenibile del grande patrimonio naturale di cui le aree archeologiche sono custodi, attraverso partenariati con agricoltori e produttori del territorio: ai vigneti saranno dedicati 5 ettari per l'intero ciclo produttivo di un vino biologico, le piante di ulivi tra Pompei e Stabia, che ora sono 120, raddoppieranno per rafforzare la produzione di olio Evo, previste inoltre 7mila nuove piante tra il Bosco antico di piazza Anfiteatro e quello produttivo della Villa di Cicerone, mentre il vivaio della Flora Pompeiana diventerà centro propulsore di selezione e di

NUOVI TURISMI
Sotto, oltre 3 milioni all'anno di turisti visitano Pompei e la sua area archeologica. Ora l'obiettivo è allargare i loro orizzonti a tutta l'area vesuviana. In basso, la Strada Matrone, rinnovata e resa nuovamente fruibile, nel Parco Nazionale del Vesuvio.

produzione di piante "antiche" da utilizzare nei giardini delle domus; altri progetti di agricoltura sociale aiuteranno inoltre i giovani del territorio nel loro percorso formativo di inserimento al lavoro. Il verde "in movimento", con le pecore sullo scenario, si può scrutare dalla torre di Mercurio, di recente restauro, il luogo più alto del parco, da cui, attraverso una panoramica sul settore nord-occidentale della città antica, si viene proiettati tra il Vesuvio, il mare e la valle del Sarno.

L'estasi del turista

Eccola, Pompei, che dall'alto vien voglia di accarezzare. In 44 ettari scavati, sui 66 del totale dentro le mura, sorgono oltre 50 edifici visitabili, uniti da oltre 10 chilometri di strade percorribili, un dedalo di energia, che non dà l'idea di un paese morto: una per tutti, la Casa dei Vettii, tra le ultime a essere riaperta, che pullula di giapponesi e americani entusiasti e rapiti per la straordinaria ricchezza degli affreschi e per il ricco corredo di arredi del giardino. Nel Metaverso sarebbe un'esclusiva casa di moda.





NUOVE SCOPERTE
Sopra, Gabriel Zuchtriegel, il direttore degli scavi archeologici di Pompei. Sotto, un affresco ritrovato nella Casa dei Vettii che raffigura Penteo fatto a pezzi dalle Baccanti.

In basso, reperti esposti presso gli scavi di Oplontis, Villa di Poppea dove è stato avviato un progetto di museo diffuso. Nella pagina a destra, affreschi di suggestione erotica nella Casa dei Vettii a Pompei.



La luce vince sul buio anche nella Casa delle nozze d'argento, che deve il suo nome alla visita dei reali Umberto I e Margherita di Savoia nel giorno della celebrazione dei 25 anni del loro matrimonio nel 1893. «Ma per tutelare questo ben di Dio – precisa il direttore – se alcuni edifici saranno sempre fruibili, altri saranno aperti a rotazione, a causa della mancanza del personale di vigilanza. La squadra al completo dovrebbe essere di 270 elementi, siamo invece solo circa 130».

Il monitoraggio anti crepa

Se il fattore umano crea difficoltà, la scienza è una grande alleata. Ogni mese infatti un drone s'innalza per raccogliere informazioni sullo stato di conservazione dei vari ambienti. Fa parte di un nuovo sistema di monitoraggio programmato con l'aiuto delle università. «La sfida – spiega Zuchtriegel – sta nel selezionare i dati significativi e nell'integrarli in un processo operativo che passa dalla conoscenza direttamente all'intervento». In una parola, si agisce immediatamente appena viene segnalata una crepa. I crolli del passato sono ormai un lontano ricordo.

Continuano nel frattempo gli interventi di riqualificazione dell'area verde con l'inserimento di percorsi pedonali e ciclabili e spazi dedicati al gioco e al fitness, il recupero della rete di canali di irrigazione e il restauro dei due padiglioni del Corpo di Guardia e dell'ex Padiglione delle Guardie.

E intanto, per rendere godibile tutto il territorio e proporre un'offerta complementare o alternativa al sempre più intasato sito – grazie anche al servizio Pompei Artebus, con la navetta per i visitatori che consente un collegamento tra i vari siti archeologici del Parco – si sta lavorando al Museo diffuso nella Villa di Poppea/Oplontis a Torre Annunziata, dove sono stati esposti in maniera permanente 15 reperti provenienti dal territorio e al Museo Libero d'Orsi di Castellammare di Stabia, dove saranno presto disponibili circa 600 reperti di valore unico.

Vita, morte e miracoli del Vesuvio

Da non perdere a Boscoreale la visita a Villa Regina, l'unica residenza romana dell'area vesuviana scavata per intero, con una puntata al vicino Antiquarium e al quasi attiguo Museo del Parco nazionale del Vesuvio, presto collegato in modo intelligente con le altre due realtà, dove scoprire da vicino vita, morte e miracoli del vulcano campano, il cui nome potrebbe derivare da "vasu" che signi-

I turisti giapponesi e americani vanno in estasi di fronte alla storia e alle storie di Pompei. Ora l'obiettivo è portarli oltre l'area archeologica

fica fuoco in sanscrito. «Lo sa che il territorio vesuviano custodisce 906 specie diverse, tra piante e fiori?», Stefano Donati lo dice con orgoglio e con amore, mentre guarda con la coda dell'occhio, tra il nero fumo delle falde, una casetta bianca. «È la vecchia dimora del prete, di proprietà della diocesi, e l'ente parco vorrebbe acquisirla e trasformarla in un punto di osservazione per seguire il volo delle specie migratrici che, dopo aver attraversato il Mediterraneo, individuano la sagoma del vulcano per sostare», spiega. Intorno, la natura lentamente rifiorisce e il doloroso marrone bruciato dell'incendio sta lasciando il posto al verde della macchia mediterranea, dopo una buona dose di riforestazione e di rinaturalizzazione. Di nuovo i protagonisti dell'ambiente, leccio, viburno, mirto, alloro, corbezzolo, ginestra, incoronano il Vesuvio con i suoi segreti paurosi e la sua bellezza.

Alla scoperta del parco e non solo

MANGIARE

Mercato Pompeiano
via Sacra 13,
mercatopompeiano.it

Osteria da Peppino
via Duca d'Aosta 39,
tel. 081.8504821

DORMIRE

City Pompei
via Plinio 143,
citypompei.it

B&b Eco
via Sacra 29,
bbecopompei.it

ALTRE INFO

Parco archeologico di Pompei
pompeisites.org

Parco nazionale del Vesuvio
parconazionaledelvesuvio.it



Inquadra il QR code per andare direttamente sul sito touringclub.it

